

Lo strumento. Possibile cristallizzare il contenuto del web in forma autentica

Originalità garantita con la copia conforme

Sabrina Chibbaro

■ Oggi gran parte della nostra vita è virtuale, dalle relazioni personali a quelle professionali, dal commercio alla politica. Pertanto, può accadere che i contenuti presenti sul web siano **elementi di danno o di reato** e che quindi sia necessario produrre in giudizio le relative pagine. Ma i contenuti del web, a differenza dei documenti cartacei, possono essere eliminati dalla rete con la stessa velocità con cui si preme un tasto. Occorre quindi attivarsi per evitare che le prove spariscano.

Il tema, da un punto di vista giuridico, merita un approccio approfondito e strutturato. Internet è una rete di computer accessibili da chiunque abbia una connessione alla rete stessa. I contenuti in esso rinvenibili si trovano su uno dei milioni di computer collegati alla rete e identificati con un indirizzo alfabético (Url) che corrisponde a un indirizzo numerico (Ip address). Tale collegamento così come il contenuto pubblicato sono a disposizione del proprietario del computer, che può staccarlo dalla rete o modificare le pagine pubblicate a suo piacimento.

A ciò si aggiunge la considerazione che la semplice stampa di una pagina Html dimostra solo che la pagina è esistita, ma non che è stata pubblicata in rete. È dunque comprensibile che i giudici statunitensi prima e la Corte di cassazione italiana qualche anno dopo (a cui si è aggiunta anche la Corte suprema cinese nel 2008) si siano ritrovati concordi nell'affermare che, essendo le informazioni tratte da internet per natura volatili e suscettibili di continua trasformazione, esse non possono essere acquisite quali prove se non sono raccolte con «garanzie di rispondenza all'originale e di riferibilità a un ben individuato momento».

La soluzione può risiedere in uno strumento da sempre utilizzato con gli originali cartacei: la

copia conforme, che può essere formata da un **notaio**, in quanto pubblico ufficiale. Non vi è dubbio, infatti, che le pagine web costituiscono documenti informativi, come tali, sono suscettibili di copia conforme. Essa ha l'effetto di cristallizzarne il contenuto in forma autentica, qualunque sia la sorte del documento sulla rete.

Formare la copia non è semplice come è per il documento cartaceo: molto più numerosi sono i fattori che caratterizzano una pagina web e che devono essere certificati. Si pensi, ad esempio, a contenuti non visibili, come i metadati, o dinamici, come quelli in Flash. L'estrazione del codice sorgente è importante per dare testimonianza anche di queste parti della pagina.

Possono essere oggetto di copia non solo le pagine web con contenuto testuale ma anche quelle con contenuto multimediale (come filmati e audio) e di volta in volta il pubblico ufficiale deve scegliere le modalità più idonee per garantire la corretta formazione della prova.

La magistratura di merito si è già pronunciata nel senso di ritenere ammissibili come prove i contenuti di Facebook. Possono quindi essere oggetto di copia anche le pagine Facebook o di altri blog, avendo cura di certificare le modalità di accesso al contenuto copiato. La Cassazione (nella sentenza 16712 del 16 aprile 2014) ha riconosciuto che quanto pubblicato sui social network non è assimilabile a una corrispondenza privata essendo «destinato a essere conosciuto nell'ambito della cerchia delle cosiddette "amicizie" del social network» e quindi alla stregua di informazioni conoscibili da terzi.

Le professioni forensi devono quindi fare uno sforzo per cercare di trattare al meglio questa nuova realtà virtuale in cui troppo facilmente si può sfuggire alle maglie della giustizia.

L'autrice è **notaio** in Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

